

Con la presentazione della domanda ufficiale di adesione alla CEE da parte della Spagna che segue quelle di Grecia e Portogallo, ha preso definitivamente l'avvio la trattativa per l'allargamento della Comunità.

Questa trattativa rappresenta un momento importante per il processo di integrazione europea. Si potrebbe, infatti, ancora scegliere la vecchia linea di sviluppo e puntare sui mercati dei paesi candidati per rilanciare l'economia stagnante del Nord Europa ristabilendone la funzione egemone ed affidando un ruolo di servizio alle aree meridionali. Ma potrebbe anche determinarsi, proprio attraverso l'instaurazione di un rapporto paritario tra l'area comunitaria ed i paesi candidati, una profonda trasformazione del processo di integrazione europea che sposti l'asse delle convenienze dalle regioni forti centro-settentrionali dell'Europa su politiche di riequilibrio dell'intera area.

In sostanza, la trattativa mediterranea potrebbe essere un momento di confronto determinante tra le forze che sono all'origine del processo di integrazione e le forze democratiche che si battono per trasformarlo.

In questo senso, ci pare determinante che nella trattativa venga affrontata nel modo corretto la questione agricola, che non è soltanto quella che solleva le maggiori resistenze e ostilità, ma che potrebbe costituire - se adeguatamente risolta - una leva di rinnovamento non indifferente dell'intero processo di integrazione comunitaria.

In tale direzione riteniamo che sarebbe possibile prospettare un progetto di riequilibrio e di sviluppo di tutta l'area del Sud Europa (paesi comunitari e paesi mediterranei candidati) che faccia perno su uno sviluppo armonizzato delle agricolture meridionali.

Su questa linea di rinnovamento ci pare essenziale acquisire il consenso non solo delle forze di sinistra dei paesi candidati, ma ^{di} tutte le forze democratiche esistenti. L'esperienza fatta in recenti incontri internazionali (tra gli altri il convegno del Forum a Venezia) ha mostrato la disponibilità anche di forze governative di Grecia, Spagna e Portogallo a collegamenti di analisi e approfondimenti comuni che possono portare

ad oggettive convergenze.

Questo ci pare tanto piu' urgente, in quanto procedono sul versante dei paesi comunitari maggiormente interessati alle questioni agricole (Francia ed Italia) contatti e accordi per rivendicare non certo quella che sarebbe una piu' che necessaria revisione della politica agricole comune, ma ritocchi e compensazioni finanziarie che non intaccano i nodi strutturali di tale politica che é all'origine di intollerabili squilibri colturali e territoriali.

Riteniamo pertanto urgente che il partito si faccia promotore di iniziative che consentano i collegamenti necessari con gli altri partiti comunisti dell'area comunitaria e dei paesi candidati e con tutte le altre forze democratiche interessate, per un'azione comune nei confronti dei governi nazionali e delle autorità comunitarie, che abbia come obiettivo la realizzazione di un progetto di riequilibrio dell'area Sud dell'Europa, non in alternativa all'Europa del Nord, ma come condizione dello sviluppo e della crescita dell'intera area.

Le iniziative, da approfondire e verificare, possono essere di vario tipo: collegamenti diretti con partiti comunisti ed altre forze democratiche, seminari di approfondimento, convegni, visite ecc.).

Essenziale é in ogni caso la tempestività di queste iniziative. Per quanto i tempi della trattativa non si annuncino brevi, é politicamente opportuno che esse possano essere avviate nel corso dell'autunno, poiché é a quella data che le autorità comunitarie cominceranno ad esprimere i loro pareri sulle richieste di adesione avanzate.

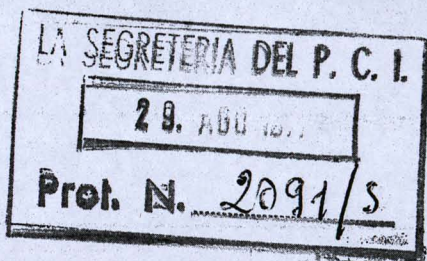
Per quanto riguarda in modo specifico la Sezione agraria, il collegamento piu' urgente da realizzare sembra essere quello con i comunisti e le altre forze democratiche spagnole. Questo, in ragione del fatto che con il PCF gli incontri sui problemi agricoli sono già in corso.

29/7/77

p. LA SEZIONE AGRARIA CENTRALE

(Pio La Torre)

Pio La Torre



0299 0664

NOTA PER LA SEGRETERIA

VGM

Si propone di organizzare un incontro del compagno Berlinguer con una rappresentanza dei giovani impegnati nella costituzione di cooperative per la messa a cultura delle terre abbandonate.

Tale movimento si sta caratterizzando come uno dei fatti più significativi in collegamento con l'attuazione della legge per il preavviamento dei giovani.

L'incontro dovrebbe servire a suscitare una forte spinta alla generalizzazione delle prime esperienze positive che si stanno realizzando in alcune regioni. Dai dati in nostro possesso sono già oltre 200 le cooperative di nuova costituzione, E' evidente, però, che se si vogliono realizzare gli obiettivi ambiziosi di mettere a cultura ~~una~~ centinaia di migliaia di ettari di terra e, nello stesso tempo, di inserire nella attività agricola nuove decine di migliaia di giovani, occorre porsi il traguardo di costituire nei prossimi mesi qualche migliaio di nuove cooperative.

Non ci sfugge la portata dell'obiettivo. Non si tratta, infatti soltanto di dar vita alla cooperativa ma di predisporre i programmi di messa a cultura delle terre, operando le necessarie scelte culturali, e possibilmente, elaborando anche i progetti per gli impianti di ^{commer} specializzazione e di trasformazione industriale dei prodotti della cooperativa, interessando così i contadini della zona che debbono vedere nell'iniziativa dei giovani qualcosa che interessa il loro avvenire.

E' evidente che programmi di tale portata non si realizzano con il lavoro normale delle organizzazioni preposte all'assistenza delle cooperative agricole. Occorre un impegno straordinario di

tutto il movimento democratico e in primo luogo del nostro Partito. Non siamo certo all'anno zero.

Si manifesta, infatti, una rinnovata sensibilità di molti dirigenti del Partito attorno a questi problemi. Ma siamo ancora ben lontani da una piena mobilitazione di tutte le organizzazioni di Partito interessate.

Abbiamo qui un esempio della notevole difficoltà che il Partito sta incontrando nel far fronte ai compiti nuovi dell'attuale fase politica.

La relazione del compagno Chiaromonte all'ultimo C.C. ha indicato con chiarezza come il Partito deve impegnarsi per la realizzazione del programma concordato fra i 6 partiti. Non c'è dubbio che oggi c'è un migliore orientamento del Partito rispetto all'anno scorso. Ma non possiamo dire che tutte le difficoltà siano superate. La maggiore difficoltà si esprime nel poprire tutto lo spazio d'iniziativa politica e di massa reso possibile dalla nuova situazione. Si manifesta un divario enorme fra le possibilità di iniziativa e quello che in realtà si riesce a fare da parte della maggioranza delle nostre organizzazioni.

Non si riesce, infatti, a superare un atteggiamento tradizionale di considerare l'azione di massa fondamentalmente come l'organizzazione delle protesta o di una lotta per rivendicare "dal governo" il soddisfacimento di talune rivendicazioni. La maggioranza delle nostre organizzazioni fa fatica a passare ad una fase superiore della lotta che consiste nel farsi carico della attuazione dei programmi e delle provvidenze deliberate.

In molti casi dell'esistenza o meno di una nostra iniziativa dipende se la attuazione di un programma o di un provvedimento legislativo assuma un significato positivo o uno di segno opposto. Tipico è il caso della legge sull'occupazione giovanile. Occorre

trocare la falsa polemica se si tratta o meno di un provvedimento di carattere assistenziale. Se noi non svilupperemo una iniziativa ampia e vigorosa sugli aspetti positivi e qualificati della legge, prevarrà la linea di quei settori della DC, che, specie nelle regioni meridionali, aspirano a fare della legge un'occasione per nuove ~~vedere~~ assunzioni clientelari negli enti pubblici.

Il movimento dei giovani per la costituzione delle cooperative indica una delle vie da seguire.

Infatti la legge prevede che le cooperative oltre a coltivare la terra possono gestire impianti di ^{commer.} specializzazione e di trasformazioni dei prodotti agricoli e organizzare dei servizi tecnici e, più in generale, servizi di pubblica utilità, anche in campi diversi da quello agricolo.

Ci viene offerto, cioè, uno spazio senza precedenti per suscitare una grande mobilitazione unitaria e dare vita a strumenti nuovi per la gestione democratica e associata di attività produttive agricole, commerciali e industriali e di servizi di pubblica utilità.

E' evidente che non bastano gli incentivi della legge sul preavviamento per organizzare un diverso assetto di importanti settori della nostra vita economica e sociale. Ecco perchè occorre stabilire una stretta connessione tra l'attuazione della legge sul preavviamento e il varo del piano agricolo-alimentare, l'attuazione della legge di riconversione industriale e del programma quinquennale per il Mezzogiorno. Questo collegamento tra misure congiunturali e programmi di sviluppo a medio termine, consente di far comprendere alle nuove generazioni che è possibile uscire dalla crisi e aprire una nuova fase dello sviluppo, introducendo nella economia e nella società italiana quegli "elementi di socialismo"

di cui parliamo nei nostri programmi. Si tratta, ora, di fare intendere che per tradurre in realtà quegli obiettivi si richiede una grande mobilitazione delle nostre organizzazioni per coprire tutto lo spazio di iniziativa politica e di massa che oggi è possibile. Solo con questo impegno del Partito si potrà suscitare nelle nuove generazioni quell'impegno costruttivo per essere protagonisti della edificazione di una nuova società.

Ma l'entusiasmo dei giovani va sorretto anche con l'assistenza tecnica e finanziaria che deve essere loro assicurata per dar vita ad aziende efficienti. Ecco perchè abbiamo spinto le centrali cooperative e il movimento sindacale e contadino ad adottare misure straordinarie per fronteggiare questi compiti nuovi. Ma questo sforzo va sviluppato anche nelle province e in tutte le direzioni.

Si tratta, per esempio, di impegnare i tecnici e gli specialisti delle facoltà di agraria e dei centri di ricerca perchè mettano la loro esperienza a disposizione delle cooperative dei giovani per l'elaborazione e l'attuazione dei programmi culturali e dei progetti di sviluppo. Occorre che le Regioni e gli Enti locali predispongano i programmi e le provvidenze integrative alle leggi nazionali.

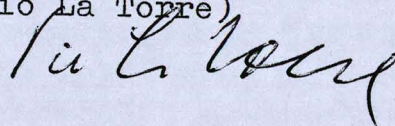
Questi temi dovrebbero essere affrontati nel corso della riunione e ripresi nel discorso che il compagno Berlinguer dovrebbe rivolgere ai partecipanti all'incontro. Potrebbe essere questa una occasione per indicare quale tipo di impegno e di partecipazione si richiede oggi per realizzare il programma concordato e creare le condizioni per la svolta politica di cui l'Italia ha bisogno. Si propone che all'incontro partecipino quattro-cinquecento giovani, dirigenti regionali del Partito impegnati nel movimento del-

le cooperative, rappresentanti delle organizzazioni di massa, del movimento cooperativo, della Federbraccianti, dell'Alleanza Contadini, ecc.

L'incontro dovrebbe essere aperto da una relazione concordata tra Sezione Agraria del Partito e FGCI. Dovrebbero seguire una decina di interventi sulle esperienze più significative e, infine, le conclusioni di Berlinguer.

p. La Sezione Agraria

(Pio La Torre)



Roma, 29 agosto 1977